IL MISTERO DI UNA MONTAGNA

di Massimo Centini

Il Musiné tra leggenda e verità



Proprio alle porte di Torino è disponibile una vera e propria «palestra di roccia» per tutti gli studiosi dei fenomeni paranormali. Una montagna che racchiude tra le secolari pietre, tante leggende e vicende accumulatesi nel corso degli anni. Questo rilievo è diventato il simbolo del mistero, per molti una montagna maledetta.

Musinè è il nome di questo monte, dove tra le pietre si annidano moltissime vipere che qui trovano l'habitat naturale. Geologicamente presenta delle stranezze particolari: la principale è la fascia radioattiva. Questa misteriosa parte della montagna è priva di vegetazione e, durante il disgelo, la neve si scioglie prima del solito.

Quali siano le cause di questi fenomeni nessuno è riuscito a spiegarlo con sufficiente chiarezza. Non sono serviti a nulla i disperati tentativi della Guardia Forestale, coadiuvata dalla Pro Loco di Almese e Milanere, per il rimboschimento delle pendici. Ancora una volta i larici e le querce non sono sopravvissuti!

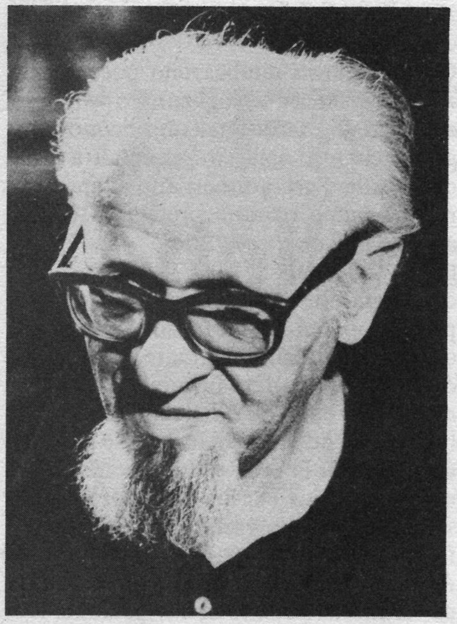
Anche le onde elettromagnetiche subiscono una notevole attenuazione in questa zona del monte; infatti le comunicazioni sono fortemente disturbate e spesso non riescono a superare la barriera naturale che le ostacola.

A queste stranezze naturali bisogna poi sommare tutti i racconti che si possono ascoltare dialogando con gli abitanti della zona o con chi si è dedicato allo studio del Musinè.

Qualcuno assicura che tra queste pendici le streghe si diano appuntamento per celebrare macabri riti. Altri asseriscono che il monte sia una base per extraterrestri.

Indubbiamente la fantasia popolare ha ingrandito e in parte inventato molto, lasciando però ancora molti punti oscuri. A questo proposito ricordo la simpatica storia legata a tutte le credenze e leggende che si intersecano sul Musinè, storia che mi raccontò un contadino della zona.

Il sole filtra tra le strutture della croce in muratura posta in vetta al Musiné.

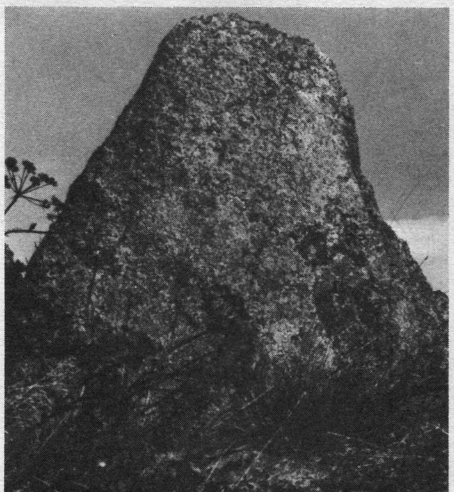


Il «contattista» Alberto Frisoni.

L'aneddoto nasce dalla costruzione della grande croce in muratura posta in vetta al monte. I muratori incaricati della costruzione si rifiutarono di attardarsi, al calar del sole, in cima alla montagna. Ogni giorno questi operai preferivano recarsi sul posto di lavoro «scarpinando» parecchie ore, piuttosto che pernottare sulle inquietanti pendici.
Il loro comportamento conferma con quanta serietà siano state assimilate le leggende che aleggiano da queste parti. Di fatto non esiste nulla di realmente documentato, ma si sa, quando si parla tanto di qualcosa o qualcuno, come nel caso del Musinè, in fondo esiste sempre una piccola percentuale di verità.

Una base extraterrestre alle porte di Torino?

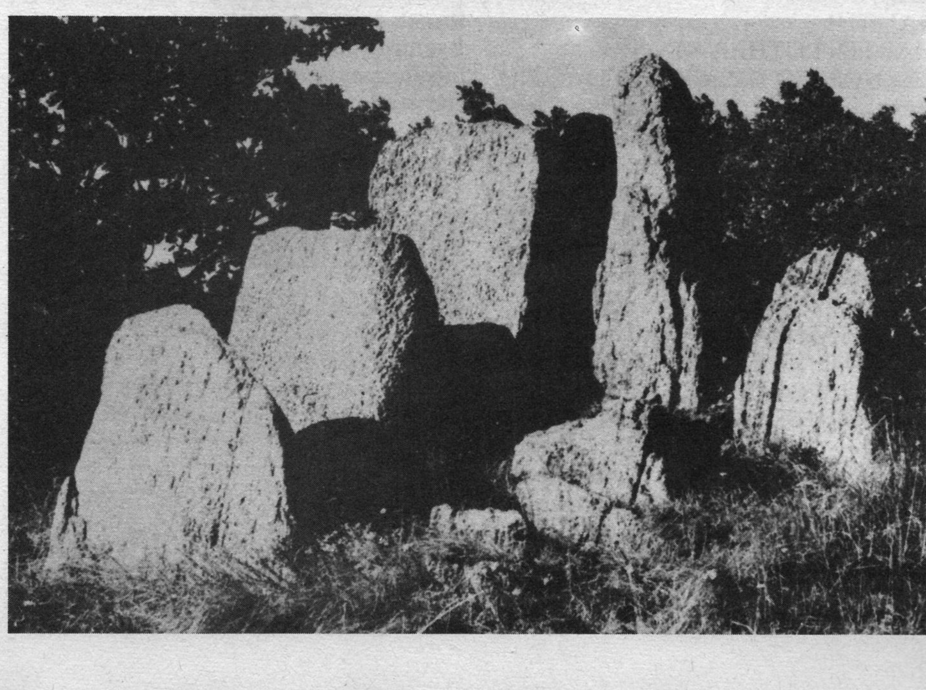
Il noto contattista Alberto Frisoni ha confermato che il Musinè, in passato, era un vulcano attivo, affermazione alquanto azzardata se si considera la zona, e che da molto tempo è usato come base per le astronavi extraterrestri.
Su questa montagna i visitatori spaziali riuscirebbero a «ricaricare» i loro mezzi, assorbendo ed accumulando una grande quantità di energia necessaria per i loro viaggi interstellari. Un vero e proprio distributore per marziani, lo potremmo definire ironicamente. Ma non c'è nulla su cui scherzare, o peggio ignorare; sono troppi i casi in cui mistero, leggenda e verità si sono accavallati, rendendo spesso irrisolvibili dei casi inizialmente banali.
Circa tre anni fa ci fu un periodo in cui, durante la notte, sulle pendici del monte, erano visibili dei bagliori che rendevano l'ambiente ancora più spettrale. Secondo alcune testimonianze, raccolte presso gli abitanti della zona, pare che spesso le luci fossero accompagnate da urla disumane. Questo alone di mistero e di paura smosse la fantasia di tre giovani amici, che decisero di trascorrere una notte sulla vetta del monte, per rendersi conto personalmente dei fenomeni che si verificano nella zona.
Partirono un pomeriggio in una tersa giornata primaverile. I ragazzi erano accompagnati da Jack, un bel cane lupo, fedele amico di uno dei giovani. La notte trascorse tranquilla dentro la piccola canadese montata ai piedi della croce. Solo il cane si dimostrò irrequieto; «guaì tutta la notte», ricorda uno dei testimoni.
Con le prime luci dell'alba, tutto tornò normale, anche se lo spirito dei tre giovani esploratori era ancora scosso dallo strano comportamento dell'animale.
Che cosa attirò l'attenzione del cane? E che cosa vide di tanto terribile da causare uno stato di pazzia irreversibile che lo portò ad assalire anche il suo stesso padrone?
La risposta non la sapremo mai. La verità è morta con il cane, che fu abbattuto pochi giorni dopo, a causa delle paurose crisi che lo assalivano.
Forse la sensibilità extrasensoriale di tanto superiore negli animali (rispetto all'uomo) aveva rivelato a Jack qualcosa che i sensi umani non possono percepire. Anche questo caso si somma alla lunga lista di fenomeni paranormali e inspiegabili che da molti anni continuano a verificarsi sul monte, alimentando la fantasia di molti, che non vogliono scindere la realtà dalla leggenda.



La lapide misteriosa

Sulla vetta del Musinè qualcuno ha posto una strana lapide, costituita da un materiale lucente di notevole resistenza. Io sono andato a vederla alcune volte, nel corso di due anni, e la lapide non aveva sofferto minimamente le avverse condizioni atmosferiche. Gli unici ad aver inquinato con il loro passaggio la zona, sono i terrestri che, insoddisfatti delle grandi quantità di rifiuti lasciati sullo spiazzo, si sono divertiti, come il solito, a coprire la targhetta con vandaliche iscrizioni.
Il testo della targa è alquanto misterioso, lo riporto per intero:
QUI È L'UNA ANTENNA
DEI 7 PUNTI
ELETTRODINAMICI

Alcune delle strutture e dei reperti che hanno attirato l'attenzione degli studiosi di archeologia misteriosa.





La targa posta sulla vetta del monte.

CHE DAL PROPRIO
NUCLEO
INCANDESCENTE VIVO
LA TERRA TUTTA
RESPIRA EMETTE
VITA
QUI OPERANO
LE ASTRALI ENTITÀ
CHE FURONO

HATSHEPSUT
ECHNATON
GESÙ IL CRISTO
MAOMETTO
CONFUCIO
ABRAMO
IL BUDDHA
GANDHI
MARTIN LUTHER KING
FRANCESCO D'ASSISI
E
ANCHE TU
SE VUOI

ALLA FRATELLANZA COSTRUT- [TIVA
TRA I POPOLI
PENSACI
INTENSAMENTE
3 MINUTI.

PENSIERO E'COSTRUZIONE

Un testo particolare, ricco di mistero e di speranza verso una fratellanza costruttiva. Se tutti coloro che si recano sul monte pensassero intensamente alla pace universale per tre minuti, forse si convincerebbero dell'inutilità delle guerre e dell'odio tra i popoli. Peccato che in vetta non si fermino mai le persone giuste!
Oggi la targa non c'è più, è stata prelevata e non si sa da chi. Ci restano le fotografie e un testo alquanto strano.
I personaggi elencati furono, a loro modo, degli innovatori e dei riformatori religiosi; da Echnaton, che fu definito il faraone eretico, poiché sostituì il culto del dio Amon con il disco solare Aton, per terminare con il nostrano San Francesco D'Assisi. Unica eccezione è la regina Hatshepsut, che fu una regina egiziana di poca importanza storica.

Archeologia e parapsicologia

La valle di Susa è una tra le zone più ricche di reperti archeologici del Piemonte: il Musinè ce lo conferma.
Sulle pendici del monte si ha la possibilità di vedere molte cose interessanti, tra cui spiccano alcuni «menhir», che riportano il pensiero indietro nei secoli fino agli albori della civiltà. In quel periodo questi monumenti testimoniavano l'esistenza di qualche sconosciuto dio, o propiziavano il raccolto e la caccia.
I graffiti sono ancora «riesumabili», anche se quasi invisibili all'occhio del profano; del resto è sempre meglio essere accompagnati da qualche esperto, evitando così di perdere la possibilità di vedere dei reperti che hanno un fascino particolare, sia dal punto di vista storico che artistico.
È proprio da una sapiente collaborazione che un noto gruppo di ricercatori torinesi riuscì, alcuni anni fa, a scoprire le tracce di una misteriosa città: Rama.
Ricordo ancora l'eco che procurò la scoperta: si formarono due fazioni, che definirei: ramisti e antiramisti.
I ramisti accreditavano la scoperta alle facoltà extrasensoriali di alcuni medium che erano riusciti a «collegarsi» con un sacerdote di Rama. Grazie alle rivelazioni del religioso si risalì alla misteriosa città.

Una delle numerose «cappelle».



Gli antiramisti giudicarono poco scientifica la ricerca e non ritennero valida la scoperta. Più tardi qualcuno riconoscerà gli antichi resti della città in un'altra zona della valle. Pareri discordanti e tante parole, ma una risposta precisa su Rama chi la darà?
Peter Kolosimo, il noto studioso di archeologia, ha scritto con impeccabile professionalità un libro sui misteri archeologici italiani; sentiamo che cosa dice a proposito del Musinè: «...il sinistro rilievo, su cui nulla attecchisce, se non l'erbaccia che in estate nasconde grovigli di vipere, fu la sede di un'ignota comunità preistorica che ha lasciato, nitidi, i segni della sua presenza, costruendo rifugi, innalzando pesanti massi, raffigurando con graffiti scene di vita quotidiana, di caccia, persino di navigazione.
Li ha scoperti Mario Salomone, il quale ha trovato qualcosa d'altro esaminando le coppelle che abbondano sul monte fra i 400 e i 900 metri di quota: un'intera carta celeste — unica al mondo — incisa nella roccia. C'è tutto l'emisfero boreale, dalla Croce del Nord (o Cigno), alle due Orse, da Boote a Cassiopea, dalla Saetta al Triangolo, dalla Colomba alla Cintura di Orione, alle enigmatiche Pleiadi che suggellano i segreti di tante civiltà.
E di notte la mappa si illuminava come un fantastico richiamo cosmico; in quelle buche scavate faticosamente nella roccia, i primitivi adoratori degli astri infiammavano, molto probabilmente, resine o grassi animali per limitare la volta celeste, per propiziarsi le stelle...».
Mario Salomone, fotografo e archeologo, ha speso molti anni della sua vita per ricercare in Val Susa i resti di antichi insediamenti preistorici; anche su questo monte i suoi studi si sono dimostrati utilissimi per i ricercatori, che vedono in Salomone uno dei maggiori esperti della zona.
Sarebbe indispensabile un intero libro per raccontare le sue scoperte, così come le racconta lui, nell'ombra del suo studio tra migliaia di fotografie e tra montagne di libri di archeologia.
Dunque, a pochi chilometri da Torino si nascondono i resti di antiche civiltà e, secondo altre testimonianze, le tracce di misteriosi visitatori spaziali.
Aspettiamo quindi domani; forse la spiegazione sui misteriosi fenomeni del Musinè sta proprio nel tempo che verrà. Per oggi limitiamoci a documentare tutti questi eventi, inquietanti o logici, veri o fantastici, in quel grande archivio che si chiama storia.

Massimo Centini